

sommario

ITALIA DOMANDA

ADDIO A JACQUELINE di Alfonso Gatto	5
SALE, METANO E CAFFÈ: PERCHÉ HANNO TIRATO A QUESTI BER-SAGLI? di Giovanni Malagodi, Salvatore Buscemi, Italo Giulio Caiati, Ferdinando di Fenizio, Bruno Visentini	6
INDUSTRIA PIÙ AGRICOLTURA POTRANNO DARCI PRODOTTI DI QUALITÀ di Franco Marinotti	7
FISCHIANO PER AMORE di Ottorino Barassi	7
UN ALLIEVO DIFFICILE IL BAMBINO PREISTORICO di Dino Origlia	8
RIABILITIAMO L'ASINO di Antonio Baldini	8
PRONTA LA LEGGE PER GLI «N.N.» di Elisabetta Conci	9
STUDENTI CON LA ZAPPA di Clara Gatti	9
LA MEDIOCRITÀ di Remo Cantoni	9
PERIZIE MEDICHE AL VAGLIO DELLA LEGGE di Arturo Orvieto	10
UNA NOVITÀ: LA POLIZZA-CASA di Enzo Selvaggi	10
SPIRITISMO SENZA PROVE di Emilio Servadio	10
PER CANCELLARE LE VOGLIE DAL VISO di Enzo Bizzozero	11
LA CACCIA ALL'ALLERGENE di Severino Dal Bo	11
IL TIMIDO BALBUZIENTE DEVE PARLARE MOLTO DI SÉ di Igino Conti	11
PIÙ ANTICO DELL'ATLANTIDE UN CONTINENTE SOMMERSO di Vittorio Vialli	12
I GRAFFITI AUGURAVANO BUONA CACCIA di J. W. Bramsford	12
I GHIACCIAI SI RITIRANO? di Paul Woldstedt	12
IL ROGO FINALE NON FU MAI DOGMA CRISTIANO di Jean Danielou	13
IL CAIORE E I VULCANI di Enrico Medi	13
LE MONTAGNE SI MUOVONO di Ardito Desio	13
L'UOMO RIPETERÀ LA SUA STORIA? di George Gaylord Simpson	13
LA MORTE DEL SOLE: ESPLOSIONE O LA GRANDE NOTTE? di Giorgio Abetti	14
ROTONDA LA TERRA PER «RAGIONI ESTETICHE» di Massimo Cimino	14
L'EPOCA DELLA CREAZIONE È SOLO OGGETTO DI SCIENZA di Padre Raimondo Spiazzi	14

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	15
--	----

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LA DISOCCUPAZIONE: UNA PIAGA E UNA SFINGE di Ferdinando di Fenizio	18
LA VIGILIA ROMANA DELL'INCONTRO DI GINEVRA di Augusto Guerrieri	19

IL MONDO DI OGGI

QUESTO È L'ANTIPROTONE di Marco Valderi	20
PRIMI GLI ITALIANI NELLA CACCIA ALLE PARTICELLE di M. Rendina	24
PIANGONO I GIORNALISTI QUANDO PARLA TOWNSEND di M. Mauri	28
NON EBBI DUBBI SULL'IMPIEGO DELLA BOMBA	32
I DON CAMILLO DEL CIRCOLO POLARE di Birgit Key-Aaberg	58
DI NOTTE SOGNA MODELLI di Lorenzo Bocchi	63
ISTANTANEE di Garretto	67
DOPO DUNKERQUE LA PRIMA VITTORIA TEDESCA di Stefano Villani	71
L'ACCADEMICO COCTEAU DARÀ PREMI DI VIRTÙ di Lorenzo Bocchi	74

MEMORIA DELL'EPOCA

SHAKESPEARE E L'AUTOCRITICA di Ricciardetto	56
DISEGNO di Bartoli	56
TASTI E DOLENTI NOTE di Manlio Lupinacci	57

IL CINEMA

DALLA PARTE DI LUI di Domenico Meccoli	40
LA RISCOSSA DEI SERGENTI di N. O.	69

LO SPORT

S'È SGONFIATO «O TANDEMME» di Gianni E. Reif	77
--	----

LE ARTI

VLAMINCK: OTTANT'ANNI DI FUOCO di Raffaele Carrieri	50
---	----

LE LETTERE

A OGNI UOMO IL SUO DOLORE di Giovanni Papini, Lajos Zilahy, André Maurois	44
---	----

5 MINUTI DI INTERVALLO

QUESTA NOSTRA EPOCA

STELLE E TEMPESTE PINGUINI E ICEBERGS di Filippo Sacchi	84
IN FONDO FROUFROU È UNA POVERA SCIOCCA, di E. F. Palmieri	85
RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 27 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE	86
COME NEL MEDIOEVO IL «COLPEVOLE» DEVE CONFESSARE di Arturo Orvieto	87
BERE CON MISURA ALLUNGA LA VITA di Adriano Buzzati Traverso	89
UN MONDO NUOVO IN MENO DI UN SECOLO di Mario Attilio Levi	91
UNA BARBARA CHE SA CANTARE di Giulio Confalonieri	93
GIOCHI	95
NUOVI VALORI DI SAN MARINO del postino	96
SOLUZIONI DEI GIOCHI	97

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
ENZO BIAGI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
GIORGIO VECCHIETTI

Nel prossimo numero:

TAM-TAM E SORTILEGI

*Un grande documentario a colori
sui misteriosi riti del Congo.
Testo di Gian Gaspare Napolitano
e fotografie di Folco Quilici.*



LA COPERTINA

Da qualche tempo gli spettatori cinematografici avevano fatto l'occhio a una Virginia Mayo piuttosto masculinizzata. Con blusa e calzoncini l'attrice, infatti, era stata protagonista di un certo numero di pellicole ambientate fra le praterie e le montagne del Far West. Non era altro che una delle tante trasformazioni alle quali la Mayo si è assoggettata dal 1942 ad oggi. Dopo essere stata donna di marinai, moglie di Jack London, preda di pirati, cantante, ballerina (perfino con Danny Kaye), ecco che Virginia Mayo affronta parti più impegnative vestendo i panni di donna fatale in «Superscope». La più recente trasformazione dell'attrice è quella che vedremo nel film *Le perle nere del Pacifico*. Tutta in pizzi, Virginia assisterà alla pesca delle splendide perle nei mari del Sud e farà da arbitra nella lotta tra due avventurieri, David Farrar e Dennis Morgan.

NON EBBI DUBBI sull'impiego della bomba

«La decisione finale su dove e quando usare l'atomica spettava a me. Che non ci siano equivoci al riguardo». Con questa coraggiosa dichiarazione l'ex Presidente si assume una delle più grosse responsabilità della storia: i bombardamenti di Hiroscima e Nagasaki.

«Mentre concludo il primo volume delle mie memorie, e mi guardo indietro, il 1945 spicca nella mia mente come l'anno delle decisioni.»

Verso Potsdam

Finita la guerra in Europa e cominciate le laboriose trattative del dopoguerra, l'avvenimento più importante, prima della resa del Giappone, è senza dubbio la Conferenza di Potsdam. Ecco come Truman racconta i preliminari dell'avvenimento: «Era inevitabile che la morte di Roosevelt sollevasse questioni sul rapporto operante fra i Capi di Governo della Gran Bretagna, della Russia e degli Stati Uniti. In varie conferenze e frequenti incontri era sorta conoscenza personale e stima vicendevole fra Roosevelt e Churchill, nonché fra Roosevelt, Churchill e Stalin. Era naturale che io dovessi instaurare un nuovo rapporto e che dovessi incontrarmi con Churchill e Stalin... Il 4 maggio rividi Hopkins per la prima volta dacché eravamo ritornati da Hyde Park e dalle esequie del Presidente Roosevelt. Mi avventurai ancora a sollevare l'argomento di una missione che egli doveva intraprendere presso Stalin. Hopkins disse che comprendeva l'urgenza della situazione e che era pronto ad andare...». «Il 28 maggio Hopkins mi informò che Stalin gli aveva detto di essere disposto a incontrarmi quando volessi, e che per tale incontro ci sarebbero stati quartieri adeguati nei sobborghi di Berlino. In risposta diedi istruzioni a Hopkins di informare Stalin che non vedevo obiezione di sorta a un incontro nella zona di Berlino e che più o meno il 15 luglio mi sembrava una data pratica. Ne misi al corrente Churchill che perorò la tesi dei primi di luglio, ma alla fine ci accordammo tutti e tre sul 15 luglio.»



IL BASTONE DI GOERING

«Ieri sono venuti a trovarmi tre generali, e il gen. Patch mi ha dato il bastone da Maresciallo di Herr Goering. Io finisco sempre per parlarvi di quegli sporchi nazisti, ma non importa. E in ogni modo è l'insegna di comando del grasso Maresciallo. È di avorio intarsiato d'aquile d'oro e croci di ferro con estremità tempestate di diamanti... Dev'essere costato parecchie migliaia di dollari, forse 40... Andrà a un museo militare.» (Da una lettera alla madre).



PRIMO INCONTRO CON CHURCHILL

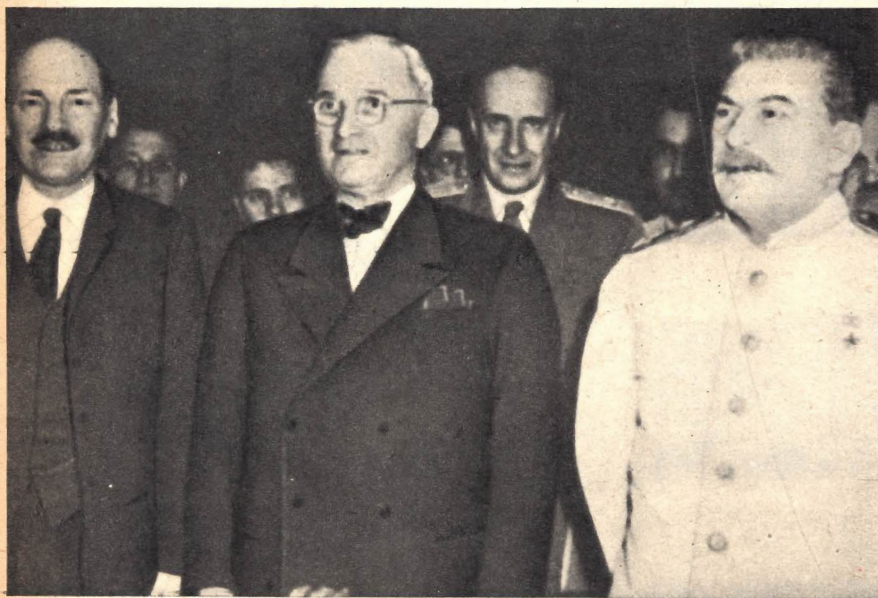
«...Il 16 luglio incontrai per la prima volta il Primo Ministro Churchill. Venne lui a farmi visita, ma non ebbi l'impressione di incontrare un estraneo. Lo avevo visto in parecchie occasioni quando si trovava a

Washington per conferire con Roosevelt, sebbene non gli avessi parlato... Provai immediata simpatia per quest'uomo che tanto aveva fatto per il suo Paese e per la causa alleata... Gli dissi che avevo un programma preciso di argomenti da presentare alla riunione, e chiesi se ne avesse uno anche lui. Rispose: "No, non ne ho bisogno".» Nella foto: L'incontro a Potsdam.



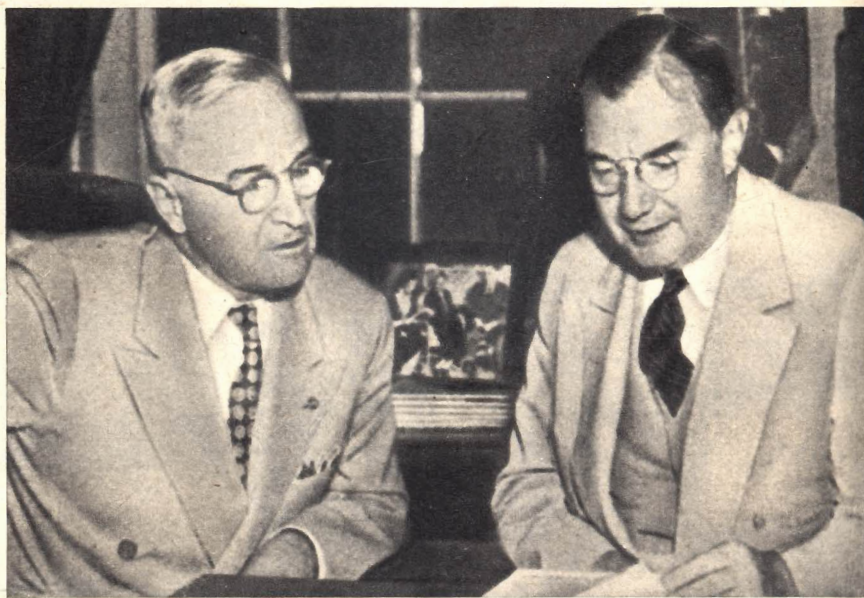
GERMANIA ANNO ZERO « Poi la nostra autocolonna andò al centro di Berlino e svoltò per la Wilhelmstrasse fino ai resti della Cancelleria del Reich, dove tante volte Hitler aveva arringato i suoi seguaci nazisti. Il resto del

nostro itinerario toccò il Tiergarten, le rovine del Reichstag, il Palazzo degli Sport e dozzine di altri luoghi famosi in tutto il mondo prima della guerra. Adesso non erano altro che ammassi di pietrame e macerie. » Nella foto: Il corteo del Presidente passa sotto la porta di Brandenburgo.



ATTLEE SOSTITUISCE CHURCHILL

« Il nuovo Primo Ministro aveva presenziato alla Conferenza fin dall'inizio e io ero giunto a conoscerlo bene. Era preparatissimo e sapevo che non ci sarebbe stata interruzione nei nostri sforzi. Fu quella una dimostrazione palmare del modo pacifico con cui una democrazia cambia governo. »



I CRIMINALI DI GUERRA Sulla questione dei criminali di guerra « io dichiarai che il giudice Jackson mi aveva avvertito che sarebbe stato per lui uno svantaggio se si fosse fatto il nome delle persone in causa prima che la Commissione fosse pronta a istruire il processo. Stalin non doveva nutrire alcuna preoccupazione. » Nella foto: Truman col giudice Jackson.

Punte secche del Presidente

« Churchill era grande nelle discussioni. Era arduo eguagliarlo nel dominio della parola parlata. Stalin non era fatto per i lunghi discorsi. Riduceva ben presto gli argomenti alla questione della potenza e mal sopportava ogni altra impostazione... »

« Di quando in quando rallentavamo la dizione per dar tempo agli interpreti di tradurre ogni frase. Se insorgeva un disaccordo fra gli interpreti sul termine russo più appropriato da usare per l'equivalente inglese, lo risolvevano là per là mentre Stalin si abbandonava all'indietro sulla sua poltrona con una smorfia di sorriso. Certe volte lo sospettavo di capire davvero l'inglese... »

« Molotof fece un gran parlare a Potsdam. Lui e Stalin, insieme a Trotsky e Lenin, erano fra i vecchi bolscevichi della Rivoluzione del 1917. Molotof partiva "in quarta" e parlava come se lui fosse lo Stato russo in persona, finché Stalin sorridendo non gli diceva qualche parola in russo, e lui allora cambiava tono. Ebbi spesso l'impressione che Molotof nascondesse alcuni fatti a Stalin o che non volesse rivelarglieli tutti fin quando non ci era costretto. Era sempre più difficile strappare l'accordo a lui che non a Stalin. Mentre Stalin sapeva a volte sorridere e rilassarsi, Molotof dava sempre l'impressione di incalzarci senza tregua... »

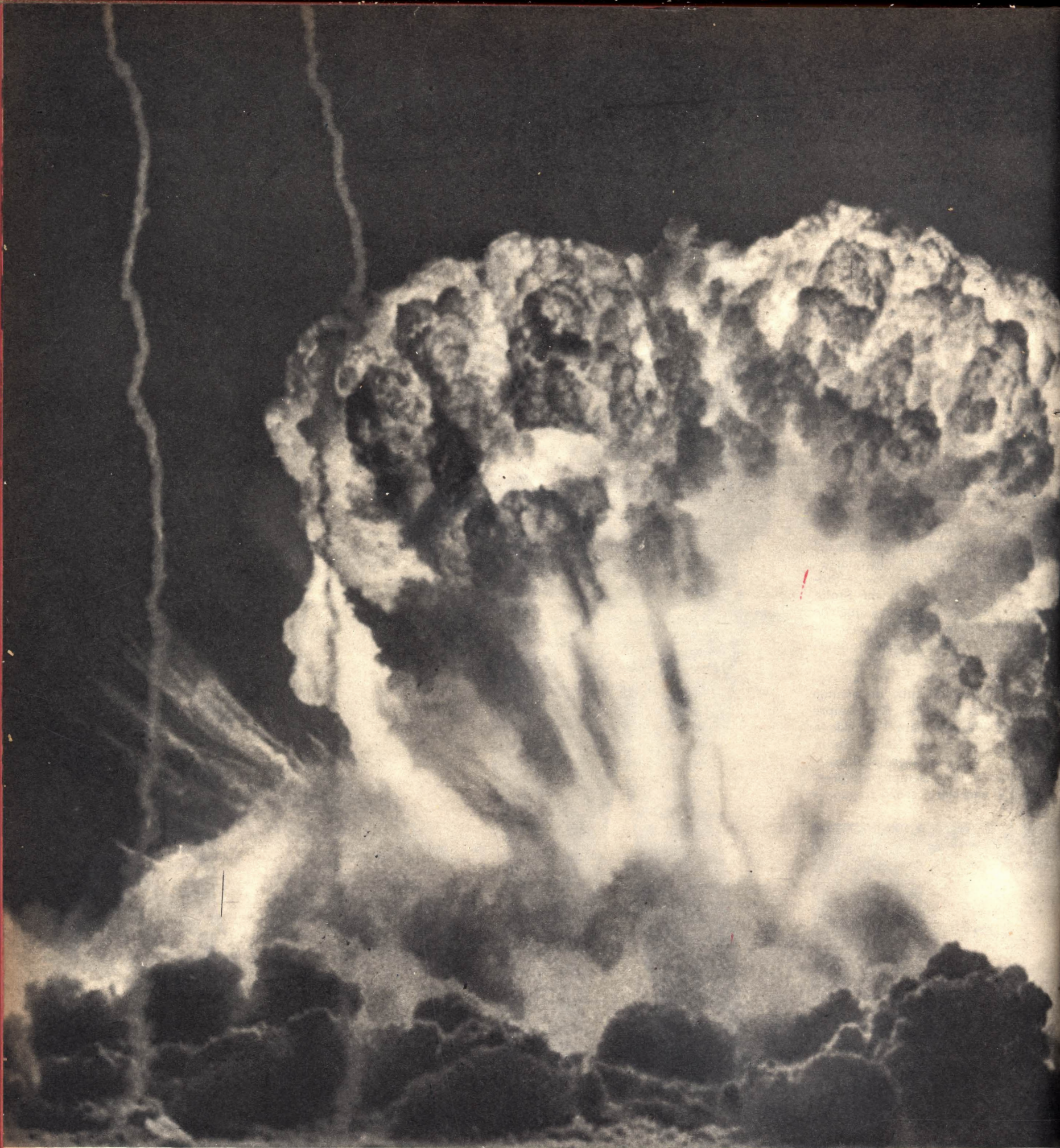


I POLACCHI

« Ad un tratto i russi proposero di mettere le forze armate polacche sotto il controllo del Governo di Varsavia. » Nella foto: Il generale polacco Anders.

SULLA NAVE DEL RE

« Poco dopo mezzodì, lasciai l'Augusta col Segretario Byrnes e l'Ammiraglio Leahy per salire a bordo della nave di Sua Maestà Renown. Giorgio VI era venuto in treno da Londra in mattinata. La nave britannica rese i consueti alti onori al mio arrivo e fui accolto personalmente dal Re, che mi tese la mano e disse: "Benvenuto nel mio Paese". Il Re mi fece un'impressione di bontà. Egli era ben informato su tutto quanto si svolgeva e capii che aveva molto buon senso. Dopo aver fatto colazione col Re tornai all'Augusta dove il Monarca mi restituì la visita. »



La cosa più grande della storia

«Avevo preso la decisione. Comunicai inoltre a Stimson che l'ordine rimaneva in vigore, a meno che non gli notificassi che la risposta giapponese al nostro *ultimatum* era accettabile. Il 28 luglio un comunicato di Radio Tokio annunciò che il popolo giapponese avrebbe continuato a combattere. Non venne data una risposta formale al nostro *ultimatum*...

«Il 6 agosto, quarto giorno del mio viaggio di ritorno da Potsdam, venne la notizia che scosse il mondo. Io stavo facendo colazione con alcuni componenti l'equipaggio dell'*Augusta* quando il capitano Frank Graham, ufficiale di guardia alla Sala Cartografica della Casa Bianca, mi porse il messaggio seguente: "Al Presidente, da parte del Segretario alla

Guerra. Grossa bomba sganciata su Hiroscima 5 agosto 7,15 ora di Washington. Prime relazioni indicano completo successo che fu ancor più cospicuo del collaudo antecedente".

«Ne fui molto commosso. Telefonai a Byrnes a bordo per dargli la notizia e poi dissi al gruppo di marinai che mi circondava: "Questa è la cosa più grande della storia. È tempo per noi di arrivare in patria". Segnalai all'equipaggio in refettorio che volevo dir qualcosa e annunciai lo sgancio di una poderosa

PRIMA ATOMICA

«Lo storico messaggio che annunciava la prima esplosione di una bomba atomica mi fu trasmesso dal Segretario alla Guerra Stimson il mattino del 16 luglio 1945. L'impresa più segreta e audace di tutta la guerra era riuscita. Eravamo ora in possesso di un'arma che non solo avrebbe rivoluzionato la guerra, ma che poteva addirittura alterare il corso della civiltà. La notizia mi raggiunse a Potsdam nel giorno seguente al mio arrivo per la Conferenza.»

GLI IDEATORI

«L'idea della bomba atomica era stata suggerita al Presidente Roosevelt dal famoso Albert Einstein, e la sua costruzione sboccò in un'impresa di proporzioni colossali. Il dottor J. Robert Oppenheimer, insigne fisico dell'Università di California, aveva messo in piedi a Los Alamos il centro fondamentale del processo produttivo. A lui, più che ad alcun altro, va il merito dell'impresa.» Nella foto: Einstein e Oppenheimer.



nuova bomba, che impiegava un esplosivo 20.000 volte più potente di una tonnellata di TNT. Mi recai nel quadrato per dire agli ufficiali, i quali stavano facendo colazione, che cosa era accaduto. Non potei più celare le mie previsioni circa una rapida fine della guerra. Pochi minuti dopo i radiotelegrafisti di bordo cominciarono a riferir notizie da Washington sulla bomba atomica, nonché una trasmissione in cui veniva reso pubblico l'esposto che avevo autorizzato partendo dalla Germania.»

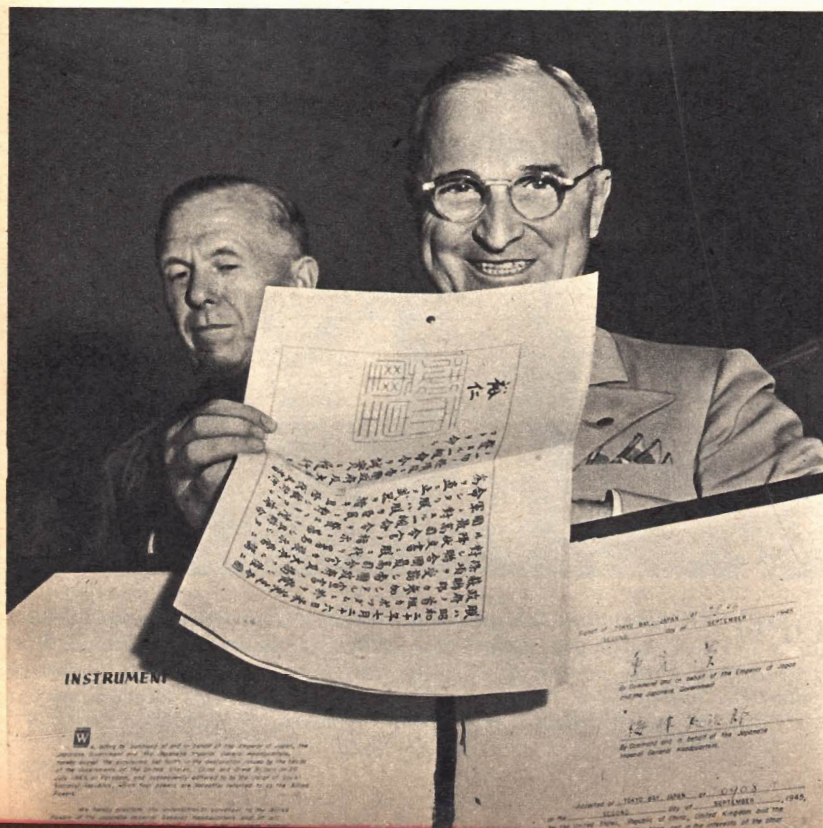


HIROSCIMA, DOPO «Il personale dell'ufficio di Stimson aveva preparato un elenco di città giapponesi che potevano servire da obiettivo. Kyoto, benché favorita dal generale Arnold come centro di attività militare, venne eliminata quando Stimson rilevò che era un sacrario culturale e religioso per i giapponesi. Si raccomandarono infine come obiettivi quattro città, in quest'ordine: Hiroscima, Kokura, Nagasaki e Niigats.»



LA RESA GIAPPONESE « Avevamo vinto la guerra. Era mia speranza adesso che i popoli di Germania e Giappone potessero riprendersi e riabilitarsi sotto l'occupazione. Gli Stati Uniti non volevano territori

né riparazioni... Nessuna Nazione era stata così generosa verso i suoi nemici e larga d'aiuti coi suoi amici. Forse l'insegnamento del Sermone della Montagna si poteva mettere in atto. » Sopra: MacArthur alla cerimonia dell'armistizio sulla Missouri. Sotto: Truman mostra l'atto della resa.

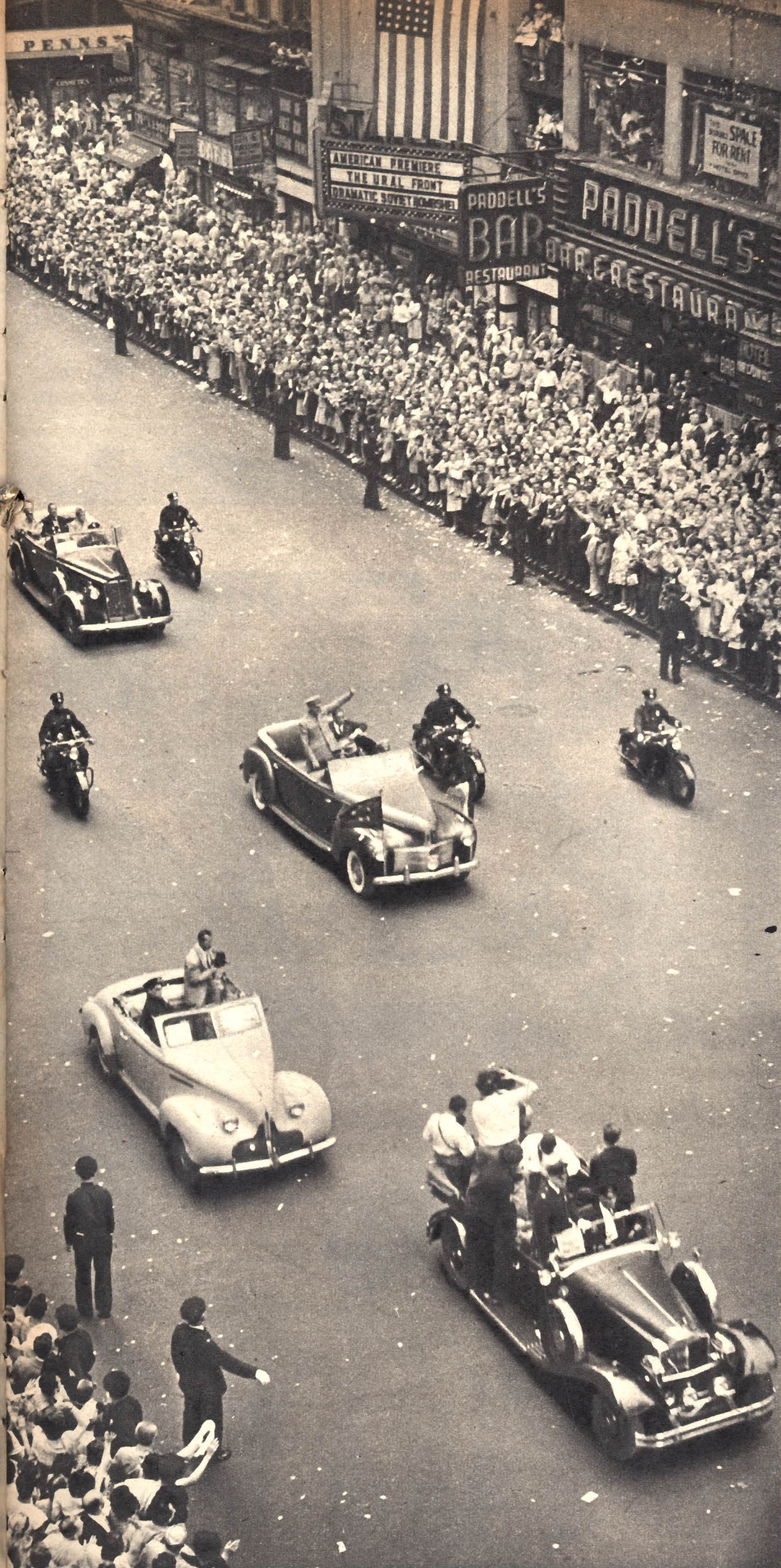


Finita la guerra, comincia la gara

« Avevo chiesto un memorandum al dottor Vannevar Bush, Direttore dell'Ufficio per le Ricerche e gli Sviluppi Scientifici, e un altro ai Capi riuniti di Stato Maggiore. Il dottor Bush si disse sicuro che una proposta alla Russia per lo scambio di informazioni scientifiche avrebbe aperto la porta alla collaborazione internazionale nel campo dell'energia atomica...

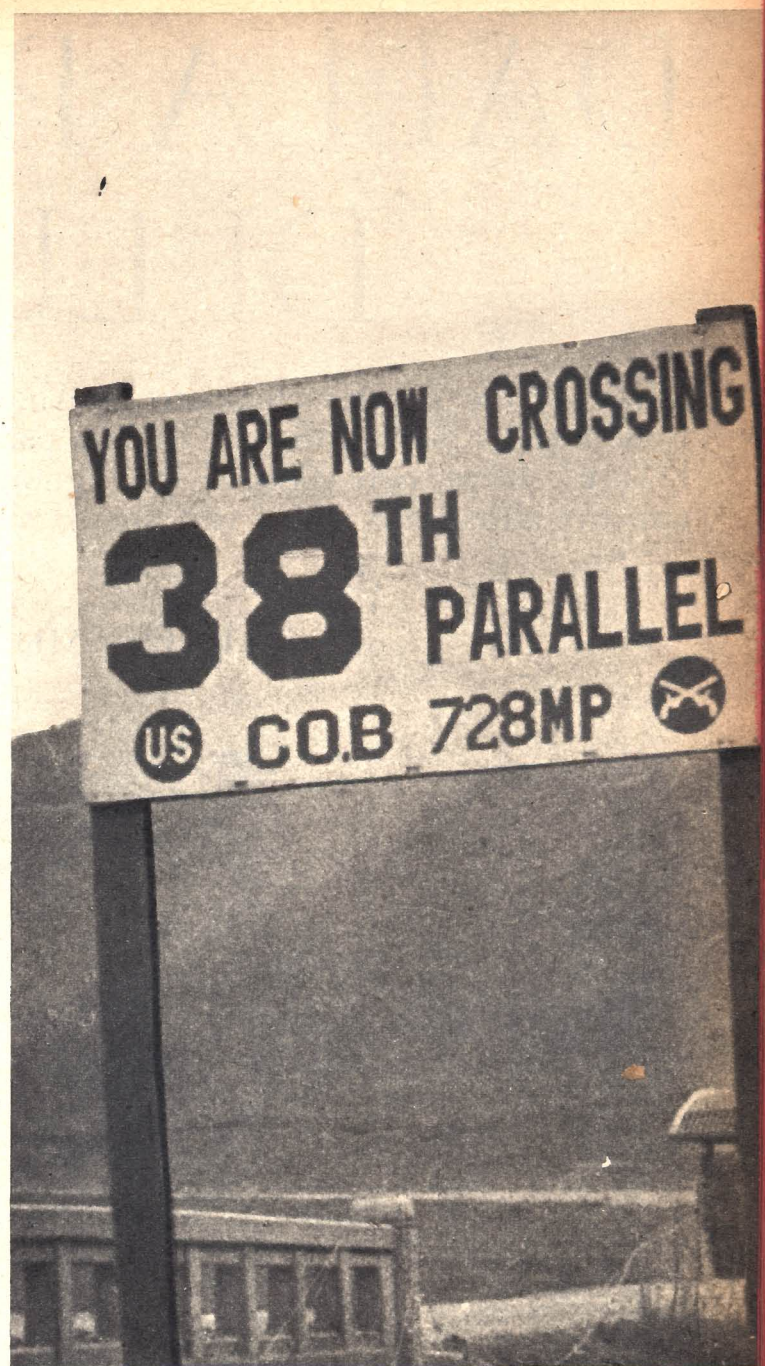
« "Questa mossa" scrisse il dottor Bush "non comporta una cessione del segreto della bomba atomica. Quel segreto risiede precipuamente nei particolari di costruzione delle bombe stesse e nei procedimenti di lavorazione. Ciò che si dà e riceve è la conoscenza scientifica. Con un nostro tentativo di sistema chiuso, e connesso spionaggio scientifico, è probabile che la Russia trarrebbe notevole vantaggio dai nostri progressi, mentre noi beneficremmo ben poco dai suoi. Per di più, noi non possiamo precludere segreti scientifici alla Russia senza precluderli anche alla maggior parte degli scienziati americani..."

« L'ammiraglio Leahy mi inviò un memorandum riflettente l'opinione dei Capi di S. M. Essi raccomandavano agli Stati Uniti di tenersi tutti i segreti esistenti in materia di bombe atomiche. Sebbene i principi di fisica nucleare su cui si basano gli esplosivi atomici fossero largamente noti in tutto il mondo, essi dissero, molti dei procedimenti tecnici e di fabbricazione in uso per le armi atomiche erano ancora segreti. In mancanza di accordo fra le grandi Potenze sui problemi politici internazionali, secondo i Capi di Stato Maggiore, il gesto di mettere a disposizione informazioni sulle armi atomiche avrebbe affrettato una corsa agli armamenti ed esposto gli Stati Uniti a un pericolo maggiore. »



TRIONFO DI IKE

«Due volte, il 17 settembre e il 19 ottobre, feci invitare MacArthur da Marshall a tornare negli Stati Uniti per ricevere il plauso della Nazione. Sentivo che aveva diritto agli stessi onori tributati a Eisenhower. Come Eisenhower, avrebbe potuto tornare al suo posto dopo un soggiorno in patria. Ma il generale declinò.» Nella foto: Il trionfo di Ike a New York.



PARALLELO DELLA DISCORDIA

«Il 38° parallelo, fissato in origine per decidere chi dovesse accettare la resa giapponese, era diventato un rigido confine.»



CONTROLLO ATOMICO

«Nella mia conferenza con Attlee e Mackenzie King si tracciò il fondamento per un piano di controllo internazionale dell'energia atomica. Dissi che ritenevo essenziale il libero scambio di notizie scientifiche.»

(2 - Fine)